

rom (insegnanti, personale sanitario...); lanciare iniziative pubbliche di conoscenza della storia delle popolazioni rom e sinti e valorizzazione della memoria dello sterminio degli zingari nei lager nazisti. Promozione di attività sociali e culturali nei quartieri che favoriscano la partecipazione di rom e non.

Trasversale ad ogni azione è decisivo è uno sforzo per aiutare la regolarizzazione della presenza dei rom e favorire la concessione della residenza per garantire i diritti essenziali.

Il primo passo organizzativo potrebbe essere il censimento delle risorse disponibili: istituzionali, professionali, umane, economiche; un programma di ottimizzazione delle risorse contro ogni inutile dispersione può costituire un utile avvio. Tra le risorse umane occorre promuovere la presenza di mediatori culturali (Rom e italiani) disponibili ad accompagnare il percorso di relazione, integrazione e di emancipazione dei Rom nel contesto sociale.

Una regia di coordinamento e una task force di operatori individuati tra enti pubblici e privati, associazioni e cooperative che possa dedicarsi alla realizzazione del programma e monitorarne i risultati potrebbe risultare efficace sin dall'avvio. A questo scopo è indispensabile la chiarezza delle competenze e delle responsabilità, la trasparenza nella gestione delle risorse economiche, da ricercare, anche, a livello UE, per evitare lo scandalo di risorse finalizzate e inutilizzate.

Torino, 20 settembre 2012

Vogliamo vivere insieme

Questo documento è frutto della riflessione e del confronto al quale l'Arcivescovo ha invitato diverse realtà ecclesiali che – ciascuna con proprie sensibilità ed esperienze – condividono l'amore per i rom e i sinti. Si tratta di un programma di lavoro per un «tavolo» tra le varie istituzioni che hanno competenza e interesse per quanto riguarda i nomadi. Viene presentato contestualmente alla Lettera pastorale dell'Arcivescovo al Prefetto di Torino, al Sindaco di Torino, al presidente della Provincia di Torino, al Presidente della Regione, al Dirigente Scolastico regionale, ai Direttori Generali delle ASL TO I e TO2, ai presidenti delle Fondazioni bancarie. Vuole raccogliere un programma concreto e praticabile di lavoro in cui coinvolgere istituzioni, associazioni, forze sociali, agenzie educative.

La Chiesa di Torino da decenni si è fatta compagna e amica delle popolazioni rom e sinte che vivono sul nostro territorio, condividendo la fatica della loro esistenza, promuovendo le loro speranze di vita dignitosa e impegnandosi in maniera creativa e significativa per aprire strade di accoglienza e di pacifica convivenza. Per questo intende offrire alle istituzioni il proprio contributo e la propria collaborazione, disponibile ad affrontare insieme la sfida della costruzione di condizioni di vita dignitose e di una integrazione reale nel tessuto sociale.

Uscire dall'emergenza - La prima esigenza fondamentale è di uscire dall'emergenza, e predisporre un programma organico di integrazione della popolazione rom (e sinta) a Torino per i prossimi 5-10 anni. A tale scopo occorre chiudere la fase della realizzazione di «progetti» per avviare un programma di interventi strutturali che abbiano il carattere della continuità e della sostenibilità e la certezza delle risorse disponibili.

Sono 5 i capitoli da privilegiare: abitazione, istruzione, lavoro, salute, cultura.

Abitazione - Offrire opportunità di integrazione e di scelta dell'abitare attraverso il reperimento di alloggi a canone sociale, anche con necessità di ristrutturazione (anche di proprietà di enti, banche, ospedali... Specifiche richieste di disponibilità sono state sottoposte alle famiglie religiose presenti nel territorio diocesano). Il coinvolgimento dei rom e dei sinti anche attraverso forme di autorecupero degli alloggi individuati può costituire un fattore positivo in ordine all'assunzione di responsabilità verso il bene ricevuto.

È indispensabile garantire contesti abitativi che non isolino i rom ma ne favoriscano l'integrazione. Le relazioni di vicinato tra famiglie rom e non costituiscono uno snodo decisivo a questo scopo. È indispensabile procedere con gradualità ed efficacia ad individuare le famiglie da inserire in questo processo attraverso la conoscenza da parte di associazioni, Servizi Sociali, Circostrizioni, Scuole, Associazioni, Cooperative, Enti religiosi. Forme di incentivazione alla convivenza tra rom e non potranno anche essere riconosciute a famiglie italiane che si impegnino in un percorso di buon vicinato.

La realizzazione di una rete formale/informale che coinvolga operatori e famiglie in loco costituisce quell'accompagnamento all'abitare che è decisivo per affrontare tutti i passaggi, anche problematici, che un cambiamento profondo dal campo alla casa può comportare. Favorire forme di volontariato sociale delle famiglie italiane a favore di famiglie rom e sinte può costituire un utile sostegno al processo di stabilizzazione dei percorsi di integrazione abitativa.

Sostenere e monitorare tutto il processo di integrazione abitativa è la condizione indispensabile per la riuscita. Chi desidera rimanere nei campi deve poter avere la garanzia di una collocazione decorosa, a fronte di una richiesta di responsabilità nella gestione: pagamento delle utenze, raccolta differenziata dei rifiuti, manutenzione ordinaria (i campi vanno considerati come condomini).

Istruzione - Offrire a tutti i bambini la possibilità di un percorso scolastico completo dal nido al completamento dell'obbligo scolastico: «Tutti a scuola». A tale fine sono necessarie strategie di accompagnamento: sensibilizzazione delle famiglie, soprattutto delle madri, accompagnamento nella fase di avvio dei diversi cicli scolastici e nelle fasi di criticità, mediazione culturale, sostegno delle famiglie nei rapporti con gli insegnanti... Occorre incentivare le scuole che accolgono i bambini rom con l'ampliamento dell'offerta educativa per tutti i bambini della scuola. Particolarmente delicato è il passaggio alle scuole Medie, che va rinforzato anche favorendo l'inserimento degli adolescenti rom nelle attività di doposcuola del territorio (oratori, associazioni...)

Lavoro - Promuovere la formazione professionale degli adolescenti e dei giovani rom perché possano acquisire un «saper fare» utile al mercato del lavoro. Avviare processi di integrazione lavorativa soprattutto per i giovani e le donne rendendo disponibili borse lavoro e prevedendo strategie di accompagnamento al lavoro. A tal fine una messa in rete dei Centri per l'impiego e delle agenzie interinali per l'individuazione delle opportunità per i rom sembra indispensabile.

Salute - Attivare strategie di accompagnamento all'accesso ai servizi di salute pubblica per tutti (soprattutto consultori per donne e minori) e coinvolgere soprattutto le donne e le mamme in processi di educazione alla salute. Lavoro di mediazione ed educazione sanitaria.

Cultura - Promuovere la conoscenza della popolazione rom da parte dei cittadini torinesi attraverso la formazione di tutti gli operatori coinvolti nel programma, l'offerta formativa per operatori che accolgono i